l'eccesso dei media non stimola questi delitti?

Un fratellastro di mia madre - Giovanni - (mia nonna s'era maritata due volte perché il primo marito era morto sul lavoro in Libia come muratore quando il Duce fece costruire la "litoranea libica") non contento di essere reduce dalla Russia emigrò in Svizzera come muratore e lì conobbe e sposò la sorella Elisa- di un compagno di lavoro da Trasaghis nel Friuli. Elisa purtroppo morì di cancro al polmone e le ultime parole che gli disse uno dei suoi fratelli -Rodolfo- mentre lasciavamo Ginevra per tornare a casa dopo il funerale furono: "ada Giovanni, adess le l'è morta. Te ta ghet tre scecc: sirchen un'oltra e metess insema, tira n'ace la to famea che tante lo la ghe più!". Le parole di Rodolfo - tanto le la ghe più!- erano la sintesi di una generazione che le aveva vissute tutte e a tutte aveva fatto fronte a testa alta: non era mai il tempo di commiserarsi e andare a pietire in comune ma di voltarsi indietro di nuovo le maniche.

Da alcuni anni i media -giornali e televisioni- tempestano quotidianamente notizie di femminicidi da maschi grandi e giovani ed anche giovanissimi. Io penso che questa persistente grandinata di assassini sia stimolata (anche) dai media che si gettano a corpo morto narrando – vere o false che siano- tutta una serie di notizie che sono prima di tutto fasulle (chi saprà mai cosa c'era nella testa dell'assassino? forse il buondio per chi ci crede).
Da queste tragedie emerge un universo maschile fragilissimo: quando un maschio decide di uccidere la femmina che ama o ha amato perché questa se ne va vuol dire che ha un bassissimo concetto di se stesso. E' un bambino diventato adulto che non s'è staccato dalla mamma.
Il tutto con un contorno – lo vediamo benissimo nella vicenda Cecchettin- di un perbenismo peuodo progressista che fa venire i brividi: basta osservare le case della vittima e quella dell'assassino per capire l'immagine che quelle famiglie volevano e vogliono proiettare all'esterno. Lo abbiamo visto anche a Garlasco nel delitto di Chiara Poggi: anche lì due famiglie in due villette ben tenute, ordinate eleganti e dentro parecchio marcio da spazzare.
C'è tutto questo nella storia della tragica fine di Sarah Scazzi, uccisa da zia e cugina il 26 agosto del 2010 ad Avetrana, comune di seimila abitanti a 45 chilometri da Taranto, ettari di terra così rossa che sembra bruciata dal sole, una distesa di ulivi e vigneti che conduce al mare cristallino e alle spiagge color borotalco della costa ionica del Salento. Una vicenda che torna nella serie tv Qui non è Hollywood, presentata alla Festa del Cinema di Roma e disponibile su Disney+ dal 30 ottobre. La fiction è stata inizialmente sospesa dal Tribunale di Taranto, che ha accolto il ricorso presentato dal sindaco di Avetrana, Antonio Iazzi e ne ha inibito il lancio Italia. Poi, è tornata sulla piattaforma senza il termine «Avetrana» nel titolo.
Il 16 luglio è arrivata su Netflix Il caso Yara: oltre ragionevole dubbio. In cinque puntate vengono ripercorse le indagini sulla morte di Yara Gambirasio, la tredicenne scomparsa nel novembre del 2010 a Brembate di Sopra e ritrovata morta nel febbraio dell'anno successivo. All'interno della serie sono presenti numerosi messaggi lasciati nella segreteria telefonica dalla madre della ragazzina. I legali Andrea Pezzotta ed Enrico Pelillo della famiglia Gambirasio ne hanno parlato con il settimanale Giallo: "C'è stata un'incursione nella vita di questi genitori senza che ci fosse una reale necessità e senza chiedere alcuna autorizzazione". Non bastassero questi uomini che sono rimasti bambini ecco comparire anche la scena del delitto inutile: ragazzini che ammazzano una donna per un paio di auricolari. Che picchiano e massacrano coetanei per derubarli di poche cose. Incapaci di capire che una vita umana -anche la loro – vale più di un paio di cuffiette o un cellulare. Lì si vede come la maternità e la paternità di quegli assassini proprio non ci sia stata. Come di scuola non ce n'è stata affatto.

Ma ci sono anche episodi che apparentemente sono banali o fanno sorridere. Come quello della candidata di una lista "progressista" in un comune della Bergamasca col marito che s'è messo ad allevare cani e concedono al figlio – scuola media- di fare una festa di compleanno in casa invitando compagni di scuola e amici dell'oratorio. A festa finita la coppia troverà che i festaioli le hanno adornato la carta da parati coi pomodori delle pizzette.

Sono convinto che i media non siano all'altezza di trattare queste tragedie. Applicano la stessa tecnica come le storiacce delle rapine con sparatoria nelle città degli anni passati. Dimenticando che queste tragedie suggerisconco dei modi di fare. Imitazioni. Vie semplici per risolvere i problemi. Problemi che poi non esistono dal momento che i nostri vecchi dicevano sempre che finchè c'è la saluta basta e avanza.
Non censura ma misura.
Invece di dedicare centinaia di articoli bastano due mezze colonne.

Turetta e le ricerche online «Cosa faresti se tuo figlio ti confessasse un omicidio?»

Le bugie per coprire la premeditazione ai genitori. «Temevo di perderli»

Sara, uccisa con le forbici in casa L'assassino è il vicino coetaneo

Bergamo, aveva 15 anni. Dopo il delitto è andato a letto. L'arresto, poi la confessione

Aurora, la madre accusa il ragazzo «L'aveva picchiata E non si è buttata»

Piacenza, la 18enne precipitata dal terrazzo

troppi interrogativi sulle scelte dei dirigenti della nuova sindaca Carnevali : non tutti gradiscono ed elegantemente se ne vanno

Una parabola. Cosa succede se per esempio una filiale di Ubi Banca (parliamo di una scomparsa così nessuno s'offende) fa da tesoreria per un Comune dove ha un cliente (cliente di UbiBanca non del comune) che è esposto per qualche milioncini di euro perché la sua attività barcolla ed ha come unico bene il tabiottino dov'è collocata la fallimentare attività?. Volete scommettere che il direttore di quella filiale chiama il sindaco e le (d'accordo si usa il femminile per correttezza politica) suggerisce che l'area del cliente diventi edificabile per una volumetria residenziale dieci volte superiore in modo che vendendola a prezzo di mercato quello incassi la somma per rientrare del debito?. Scommettete anche che la banca è in stretto rapporto con un architetto libero professionista che fa da consulente alla banca stessa calcolando la lievitazione volumetrica del tabiottino in modo che la vendita consenta il rientro del debito?. Sempre questo architetto libero professionista è anche direttore operativo della maggiore immobiliare della provincia [immobiliare che possiede oltre quattro milioni di metri quadri di terreni, 370 unità immobiliari tra box, uffici e case distribuite fra città e provincia. Palazzi di altissimo pregio per una superficie prossima ai 10 ettari in piero centro cittadino] con una CdA tutto di nomina politica da parte del sindaco della città capoluogo ed è anche - sempre l'architetto lo de quo- amministratore unico della società proprietaria degli immobili della fiera della città capoluogo alla quale la banca ha fatto un prestito copioso per cui è diventata azionista della stessa.
Sempre l'architetto in questione adesso lavora per la banca che ha comprato quella che era la banca-tesoreria come consulente per risolvere i debiti problematici affidandoli ad agenzie immobiliari create ad hoc con ex direttori dismessi (con dimissioni pagate dal contribuente italiano) della banca tesoreria.
Che è che non è l'architetto di cui s'è detto adesso è stato nominato dalla sindaca della città capoluogo come proprio capo gabinetto (una carica che col suo predecessore non c'era) e per non perdere tempo ha anche nominato come proprio segretario particolare (altra carica che col suo predecessore non c'era) un commercialista e tesoriere provinciale del Partito democratico a cui lei è iscritta.
Destra e c.d. sinistra in città e provincia stanno in equilibrio di potere scambiandosi i favori edilizi, sulla sanità e sui servizi
La sindaca cittadina regge i suoi consensi sul c.d mondo sociale e sanitario del volontariato e del clero-monache comunque (travestito: avete mai letto che la sindaca ha visitato la SAME o la Mazzoleni piuttosto che la pletora delle coop bianche rosse rosa e verdi che sacchieggiano il bilancio sociale e scolastico dei Comuni.
Come si vede in questo mondo non compaiono un inossidabile notaio che voleva diventare amministratore della maggiore banca nazionale ma c'è il commercialista che è l'intelligenza di quel mondo che ruota attorno alle tre maggiori immobiliari provinciali: la MIA, gli Istituti Rieducativi, la Maria Ausiliatrice. Ed alla Lega nulla? Nossignori. Alla Lega c'è il Consorzio di Bonifica che basta ed avanza.

Torna Bellingardi: è a capo di Ateneo spa

Nomine Fondazione Mia: per il vertice spunta l'idea dell'ex assessore Brembilla (salvo il «Bombardieri ter»)

Staff, Elena Carnevali punta sull'«usato sicuro»

Carrara, la direttrice firma le dimissioni Il Comune al lavoro per ricucire lo strappo

Carrara, Cannizzaro e Politecnico: scossoni ai vertici

eccellenze bergamasche pure l'ospedale papa Giovanni non brilla: restiamo sempre un po'patussoni

Il Notizie non proprio brillanti anche per quello che i Bergamaschi tengono come il proprio fiore all'occhiello: l'ospedale Papa Giovanni. Vengono dall'Agenas.
All'inizio quella di Agenas era sbagliato chiamarla classifica, ma oggi il rapporto è diventato così completo e approfondito da valere come campionato della sanità italiana. In cima alla graduatoria per il terzo anno consecutivo troviamo l'istituto clinico Humanitas di Rozzano, di qualità alta o molto alta, privato e convenzionato col servizio sanitario. Primeggia in 7 delle 8 delle aree cliniche di riferimento, tutte tranne gravidanza e parto di cui è sprovvisto. Nel pubblico svettano l'azienda ospedaliero universitaria delle Marche (7 su 8) e il Careggi di Firenze (8 su 8, inclusa la gravidanza). La triade di testa, citata dal direttore di Agenas, Domenico Mantoan, è stata selezionata elaborando i dati di 356 centri (sui 1363 tra pubblici e privati esaminati).
Scrive il Corriere. Approfondendo poi la nuova banca dati messa a disposizione da Agenas, il «Papa Giovanni» di Bergamo è al 5° posto in Ita¬lia e al 2° in Lombardia per nu¬mero di parti, con 3.862 ricoveri nel 2023, e al primo in Italia per trapianti di fegato (100): «Si¬conferma anche quest'anno per l'Asst Papa Giovanni un bilancio molto positivo dagli indicatori Agenas - commenta l'Asst in una nota -. Spicca certamente il dato dell'area materno-infantile. Ottimi risultati anche sul fronte dei trapianti, con il pri¬mato dell'effettuazione di 100 trapianti di fegato lo scorso an¬no e la conferma del posiziona¬mento tra i primi centri in Italia per trapianti di cuore e polmo¬ne. Particolarmente alta la nu-merosità degli interventi chi¬rurgici per il tumore della mam¬mella e per il tumore della pro-stata, con l'ospedale di Bergamo al 2° posto in Lombardia tra gli ospedali pubblici generalisti. Si confermano gli esiti per l'attività cardiovascolare, senza dubbio una delle attività che distingue¬no l'ospedale, così come le aree cliniche in età pediatrica Man¬tiene alti volumi l'attività clinica che riguarda il sistema nervoso centrale, sia in emergenza sia ordinaria, considerato che il "Papa Giovanni" è centro hub provinciale della rete ictus. Mantiene buoni esiti l'attività osteomuscolare».
Secondo quanto si evince nel rapporto "Mal'Aria di città 2023: cambio di passo cercasi", Bergamo è tra le città italiane con i più alti livelli di PM2.5, al terzo posto assoluto (su 95) nella classifica dei maggiori centri urbani. Per rientrare nei limiti previsti dalla nuova normativa europea in vigore dal 2035, il capoluogo orobico dovrebbe ridurre le sue contrazioni di PM2.5 del 55%.
Bergamo terza provincia in Italia per tasso di mortalità dovuto ai tumori nel decennio 2009-2018. Ultimi dati disponibili. Un risultato tutt'altro che incoraggiante quello emerso da uno studio condotto da Università di Bologna, Università di Bari e Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), pubblicato in questi giorni sulla rivista accademica 'Science of the Total Environment', che ribadisce per l'ennesima volta come – oltre a fattori quali stile di vita e genetica – ci sia un altro elemento in considerazione: l'inquinamento.
Lo studio mostra come la mortalità per tumore sia maggiore soprattutto dove l'inquinamento ambientale è più alto.
In Italia la prima provincia per tasso di mortalità da tumore è Lodi, seguita da Napoli e appunto Bergamo. Completano le prime dieci posizioni Pavia, Sondrio, Cremona, Gorizia, Caserta, Brescia e Piacenza.
Bergamo insomma non è una città bella da viverci. Vi si sopravvive sopra tutto. Le ragioni sono abbastanza visibili, coglibili. E' una città che resta abbarbicata ai piedi dei colli e si spande verso le due valli confluenti ed invece di scegliere di "abbattere" le due-tre "mura" che la rendono meno abitabile – l'autostrada, la ferrovia e anche l'aeroporto- non ha il coraggio di abbatterle e spandersi lontano dai colli che frenano l'azione della ventilazione ma ha scelto – vedi TEB1 e TEB2- di espandersi ancora in valle al chiuso.
Bergamo si conferma così una città mediocre perché se da un lato conserva ancora l'antico retaggio di imitare le metropoli senza avere ne i mezzi economici ne i contenuti, oggi resta una città di "patussoni" dove c'è tutto ma in scala ridotta e senza grandi contenuti. La crisi della direzione dell'Accademia Carrara è la crisi di una pinacoteca con molte opere ma pochi quadri di valore internazionale nel momento in cui Ryanair l'ha (Bergamo: non la pinacoteca...) trasformata nel suo porto di transito per lidi vacanzieri. Lo stesso dicasi per il Donizzetti così come i tre Musei di Piazza Cittadella e il Lorenzo Rota e la Valle della Biodiversità diventati ormai succursali delle scuole dell'obbligo: tutto il sistema museale che sta in Cittadella varrebbe la pena di affidarlo alla scuola.
Tra pochi anni anche le Mura saranno un prodotto bruciato perché tutto il mondo saprà che Venezia si ma non troppo.
Che dire?. Abbiamo qualcosa ma non abbiamo niente di cui andare fieri. Neanche l'ospedale cui i Bergamaschi hanno donato nel primo anno di covid oltre 30 milioni come aiuti al Papa Giovanni. Non è stato possibile conoscere a quanto ammonta la quota finale al dicembre 2023: qualcuno ha scritto 45 milioni. Buoni, bravini. Ma non eccellenti . Le eccellenze stanno altrove.

Agenas e qualità delle cure Gli ospedali bergamaschi brillano nella classifica

Il report

Humanitas Gavazzeni fra i top 11, in vetta per l'area muscolo-scheletrica. Bologna in vetta di quella cardiovascolare

Le strutture bergamasche primeggiano nel report dell'Agenas